

PARTERRE

Giglio fra e-commerce 4.0 e passaggio sull'Aim

Il gruppo Giglio, nato come network televisivo multimediale, si concentra sempre più sull'e-commerce 4.0. E in più avvia le procedure per passare dal mercato Aim di Borsa italiana (dove è quotato dal 2015) allo Star. La transizione è prevista per l'estate 2017 ed è già partito il team che supporterà la società. Ne fanno parte Banca Finmat (sponsor), lo studio Carmelutti (advisor legale), Ernst & Young (revisor legale), Mazars (advisor translating), Kt & Partners (advisor finanziario) e Sempione Sim (corporate broker). In attesa degli sviluppi a Piazza Affari, Alessandro Giglio alla guida del gruppo, ha presentato una nuova tecnologia per l'e-commerce 4.0 che spiega espone il limite del web, dei social e della Tv, permettendo l'interazione di tutte le esperienze digitali. L'utente, in pratica, scattando una foto con il suo dispositivo mobile a un prodotto - che sia postato in un social, visto nella pubblicità di un magazine, in onda in Tv o in streaming - ottiene in tempo reale sul display i dettagli e il prezzo dell'oggetto individuato e può procedere direttamente all'acquisto. (R.d.F.)

La supertassa di Pechino colpisce Ferrari e concorrenti

Pechino punisce le auto di lusso con una supertassa del 10%. La nuova imposta, che entrerà in vigore da oggi, è stata annunciata dal ministro delle Finanze saggio alleato al suo prete super a 1,3 milioni di yuan (circa 180 milioni di dollari) quindi super come le Ferrari, Lamborghini, Bentley e Aston Martin. L'obiettivo è di combattere il consumo e promuovere veicoli più efficienti. La tassa è l'ultima di una serie di misure prese dal Governo cinese per smorzare le spese eccessive del numero crescente di consumatori benestanti. Anche se l'effetto sulla vendita di auto di lusso potrebbe essere limitato, certamente non aiuterà un mercato che stava mostrando segni di ripresa dopo la campagna anticorruzione lanciata dal presidente Xi Jinping due anni fa: le consegne di auto Ferrari in Cina sono per esempio passate da 17.000 unità nel 2015 a 20.000 nel 2016. (A.Mal.)

Premuda in navigazione verso il possibile delisting

Un aumento di capitale riservato a Pillarstone Italy e un delisting del titolo. È il percorso che Premuda di navigazione potrebbe intraprendere. A chiarirlo è la stessa azienda nell'informatica mensile relativa ai conti, data in tempo in rosso. Al 31 ottobre 2016, si legge nel documento, la posizione finanziaria netta della società del gruppo è di 234 milioni di euro, contro i 200 milioni di euro del 30 settembre 2015. Premuda, che è un'azienda esclusiva nei confronti del ceto bancario, fa sapere che, per la ristrutturazione del debito, che coinvolge Pillarstone e le altre banche esperte, è stata redatta una proposta di manovra finanziaria che richiede forti sacrifici alle banche finanziarie. Inoltre, le previsioni per il risultato del 2016 e del 2017 sono «di segno fortemente negativo». Quindi «la ristrutturazione del capitale sociale assegnato del suo probabile azzeramento per copertura delle perdite di periodo con aumento riservato a Pillarstone (con conseguenti possibili effetti in termini di quotazione del titolo) è ipotesi prevista nell'ambito delle negoziazioni in corso». (R.d.F.)

Industria. Aumento di bond per 100 milioni

Eco Eridania cresce e acquisisce Mengozzi

MILANO Prosegue il piano di acquisizioni di Eco Eridania, uno dei principali operatori del settore della raccolta e trattamento di rifiuti speciali e di rifiuti sanitari e industriale. La società, con sede ad Arezzo, ha annunciato l'acquisto di Mengozzi, una delle realtà più importanti a livello nazionale nello smaltimento di rifiuti sanitari provenienti da strutture ospedaliere e ambulatoriali. In questo modo il gruppo Eco Eridania conta di raggiungere un fatturato pro forma consolidato superiore a 25 milioni per l'anno 2016. Una crescita importante se si pensa che nel 2015 il giro d'affari era di 24 milioni a livello consolidato. Per finanziare il piano di crescita l'azienda ligure è stata supportata dagli azionisti attraverso un aumento di capitale di 20 milioni ed ha reperito ulteriori risorse mediante l'emissione un bond da sette anni in tre tranches, per un importo complessivo di 82,2 milioni, interamente sottoscritto dai fondi gestiti da Muzinich & Co e Pemberton Asset Management. La terza ed ultima tranche del bond, per circa 20 milioni, sarà erogata nel primo semestre del prossimo anno. Tali risorse sono destinate in parte all'acquisizione di Mengozzi, per il resto a rifinanziare 25 milioni e supportare una

Rissetti. L'intesa potrebbe essere soggetta ad alcune condizioni - Ieri il cda sulla conversione dei bond, titolo ancora su (+5,68%)

Mps, negoziati finali con il Qatar

Si cerca un accordo nel week end o al massimo lunedì: peserà l'esito del referendum

Mario Ferrando
Carlo Fatta

Le trattative con il Qatar saranno state facilitate anche dall'intervento di Jp Morgan, dove sull'operazione sarebbe all'avoro l'ex-ministro Vittorio Grilli, e soprattutto ci sarebbe stata la spalla del Governatore al piccolo maricchissimo Stato del Golfo Persico ha già importanti interessi in Italia nel settore del turismo e dei trasporti. Tramite Qatar Airways ha già rilevato infatti il 49% di Meridiana, ma soprattutto la Qatar Investment Authority è proprietaria della Costa Smeralda (rilevata dalla Colony Capital di Tom Barrack nel 2012) dove è previsto un importante piano di investimenti. Inoltre lo stesso braccio finanziario di Doha ha stretto qualche tempo fa un accordo con l'italiana Cassa Depositi e Prestiti per co-investire sui Mps. In quella che al fondo che gli stessi reali del Qatar hanno una relazione molto stretta con l'Italia dove, tramite il veicolo personale della famiglia cioè Mayhoola, hanno comprato marchi della moda come Valentino e Pal Zileri. Un investimento sui Mps, benché di rilevanti dimensioni, potrebbe dunque essere importante per stringere ulteriori sinergie e relazioni tra i due Paesi. Ma il condizionale è d'obbligo sulla vicenda: questi pochi giorni di negoziati saranno cruciali per capire se il Qatar investirà e in quale misura potrà farlo. Senza dimenticare che l'ingresso del Qatar, se davvero ci sarà, potrebbe facilitare successivamente a ruota l'investimento di altri gruppi come gli americani Soros e Paulson&Co, al quale il dossier è stato presentato con un gettone di presenza tra i 500 milioni di dollari, ma con i quali i negoziati sarebbero ancora abbastanza aperti. Sulla vicenda viene il più stretto e riservato un commento da parte dei soggetti coinvolti, ma sta di fatto che una variabile determinante sarà il referendum e soprattutto le conseguenze sul governo, con cui il Qatar avrebbe trattato le contropartite all'investimento. Se l'accordo verrà firmato lunedì si terrà conto dell'esito del voto, se dovesse essere anticipato al fine settimana, come auspica la banca insieme ai suoi advisor - dovrebbe presentare una serie di condizioni a tutela dell'investimento: così come la garanzia da parte del consorzio guidato da Jp Morgan e Mediobanca, anche l'intervento del Qatar nei fatti sarebbe destinato a salire qualora il consorzio di mercato fosse ritenuto non agevole. Ieri, mentre il titolo ha chiuso la settimana discutendosi

La «timelime» di Mps
26 ottobre/10 novembre
Gli incontri con gli investitori
Road show del ceo di Mps Marco Morelli per la presentazione dell'aumento e del piano. Tappe a Londra, Parigi, New York, Boston, Doha e Singapore
28 novembre/2 dicembre
Le obbligazioni subordinate
Finestra per la conversione dei bond subordinati da parte del pubblico retail e degli istituzionali
5 dicembre
La verità sulla garanzia
Le banche d'affari del consorzio di garanzia sciogliono la riserva sulla garanzia sull'aumento
30 dicembre
La chiusura dell'aumento e la cartolarizzazione
Chiusura dell'aumento da 5 miliardi varo della maxi-cartolarizzazione di 27,6 miliardi di sofferenze lorde delle junior notes
6 novembre
OTT
NOV
6 novembre
Il neo presidente
La Fondazione Mps decide di proporre Alessandro Falci per la presidenza al posto del dimissionario Massimo Tononi
24 novembre
L'assemblea straordinaria
I soci votano sull'aumento da 5 mld, la conversione dei bond, il raggruppamento delle azioni, la nomina di Falci a presidente
4 dicembre
Lo spartiacque
Referendum costituzionale
7-8 dicembre
Il varo dell'aumento
Parte la sottoscrizione al pubblico della quota residua dell'aumento dopo la conversione dei bond e la sottoscrizione da parte degli anchor investor.
01 gennaio
La ripartenza
Debito della nuova banca ripartizionata, alleggerita delle sofferenze e con le coperture sulle inadempienze probabili elevata al 40%

Il cantiere. Fra good banks, fondo di risoluzione e riforma delle Popolari

Il «nodo banche» e l'agenda politica

Gianni Trovati
ROMA Continua da pagina 37
Nel merito, infatti, la regola più attesa dal mondo bancario è quella che prevede di risorse al fondo di risoluzione, ma permette di raterizzare in cinque anni. L'ulteriore dotto di liquidità al fondo è respinto da quella che al momento è il processo di vendita delle quattro «good banks» nate dalla risoluzione di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferarra, che è an-

salato alle banche finanziarie, che sono peraltro in attesa dell'arrivo dei motori del fondo europeo all'interno di un'Unione bancaria che viaggia sul fronte dell'asset. Sempre sulla fase di transizione delle good bank potrebbe arrivare qualche ritocco normativo per rafforzare il necessario all'interno di vigilanza, con l'obiettivo di facilitare la fase di vendita. In cantiere c'è poi un intervento sulle Dta (Deferred Tax Asset), per permettere di compensa-

ri pagamenti effettuati a luglio a valere sul 2015 utilizzando come account per il 2016. La terza misura, che ha acceso la temperatura del dibattito politico fino a far cadere l'intero pacchetto, prova ad alzare da 8 a 30 miliardi la soglia dell'attivo sopra la quale le popolari devono trasformarsi in Spa (funzioni che riguardano la conversione dei bond e la sottoscrizione da parte degli anchor investor). Nell'agenda delle misure sul tavolo del governo si nota l'assenza di Mps, su cui Renzi

Fusioni. A Ginevra (Bpm) la gestione degli Npl, Bianchi (Banco) ai crediti, Caputi (Bpm) alla Finanza, Palego (Banco) ai rischi

BancoBpm, scelta la prima linea

ROMA Banco Popolare e Banco Popolare di Milano hanno definito le prime linee del futuro colosso bancario BancoBpm, la Spa che sarà operativa a partire dal primo gennaio. Dopo che nei mesi scorsi sono stati avviati i cantieri di lavoro delle due banche, ieri i vertici hanno definito i responsabili delle strutture centrali e delle società degli Npl verso fusione. La gestione della piattaforma degli Npl viene affidata a Edoardo Ginevra, attuale Chief Risk officer della Bpm, che riporterà direttamente all'ad. Giuseppe Castagna mentre a capo di Bpm Spandrà Paolo Testi, oggi capo dei crediti di Bpm. La responsabilità commerciale di Bpm Spa sarà affidata invece ad Ambrogio Pizzanigo, oggi capo del

Corporate a Luca Manzoni, la finanza a Fabrizio Caputi, l'investor Relations a Roberto Giancarlo Peronaglio, il Legale e Regulatory Affair a Antonia Cosenz, le Operazioni, Gestione Asset e Acquisti a Giovanni Sordella, l'Organizzazione a Giuseppe Panetta, la Finanziaria e il Controllo a Giorgio Pellagatti, i Progetti Speciali a Monitoraggio a Maria Louise Arcost, Confermatari a capo di Aletti Gesticelle, Francesco Bettr, Marco Turrita in Banca Akros, Maurizio Zancanaro in Banca Aletti. Immutati gli attuali incarichi dei responsabili di divisione per Bpm, Giordano Simonei, per Bpm, Alberto Mauro; per Bpl, Fabrizio Marchetti; per Clb, Roberto Perico.

Conferme importanti anche per il versante milanese. La comunicazione del nuovo gruppo sarà assegnata a Matteo Ciddà, il

M&A. Dalla Bce non rischiesto alcun filtro prudenziale

Banca Ifis conclude l'acquisto di Interbanca

MILANO Banca Ifis ha concluso ieri l'acquisto di Capital Interbanca per 160 milioni, annunciato il 28 luglio scorso, in seguito alle autorizzazioni rilasciate da Bce e a stretto giro da Banca d'Italia. L'acquisto riguarda il 99,99% di Capital Interbanca, comprensivo del debito di 21 miliardi di Capital Interbanca e delle controllate nei confronti della holding Ge Capital. «Abbiamo individuato nell'unione delle forze di due gruppi fortemente patrimoniali e nelle rispettive competenze la piattaforma giusta per diventare il punto di riferimento per la finanza alle imprese italiane (piccole dimensioni)», dichiara l'ad, Giovanni Bossi. Da notare che la Bce non ha imposto filtri prudenziali sul capitale e la valle della fusione fatto altrettanto varo sulla condotta tenuta dalla Vigilanza nei recenti casi di m&a. «È un'altra tappa - afferma il presidente Sebastian Egon Fürstberg - del nostro percorso, un passo importante, non il punto di arrivo, che da oggi prosegue con nuove competenze, nuove persone, nuove sfide».

Ddl di Bilancio 2017. Esenzione sugli investimenti in economia reale di fondi e Casse privatizzate

Fondi pensione, incentivi sui bond

DAVIDE COLOMBO
ROMA Arriverà con il passaggio in Senato l'emendamento al ddl di Bilancio 2017 che riconosce l'esenzione sugli investimenti in economia reale di fondi pensione e Casse privatizzate non solo nel caso di acquisto di azioni (o quote di imprese) ma anche di quote in fondi comuni di investimento (Oic) ma anche di titoli obbligazionari. Lo confermano fonti governative secondo lo schema già anticipato (si veda il Sole 24 Ore del 13 novembre). L'incentivo scaterà per investimenti in economia nazionale fino a una quota massima del 5% degli attivi patrimoniali di fondi e Casse per un periodo non inferiore ai cinque anni. Nel caso

venissero sottoscritti titoli con durata più breve è previsto un intervallo di 90 giorni per reinvestire sui medesimi fondi a superare la scadenza minima del quinquennio che fa scattare l'esenzione. Se la misura incontrasse un'adesione piena potrebbero trasferire risorse finanziarie per il resto del 2016 e del 2017 agli asset legati allo sviluppo fino a circa 10 miliardi, tale è la quota di risorse che è prevista per i nostri investitori istituzionali. Ma l'introduzione delle obbligazioni potrebbe dischiudere l'ingresso di fondi e Casse anche alla sottoscrizione di bond bancari. Gli ultimissimi dati Copiv sulla previsione complementare del terzo trimestre riferiscono un patrimonio accumulato di 146,1 miliardi (+4,5% rispetto alla fine del 2015) con rendimenti aggregati nettissimi positivi per i fondi di investimento (+2,2%) e per i fondi aperti (+1,2%).

Il portafoglio della Casse è perlopiù orientato sugli investimenti immobiliari, mentre quelli dei fondi pensione e più concentrati sui titoli di Stato. Se gli investimenti della Casse sono in Italia per una percentuale appena inferiore al 90%, i fondi pensione hanno investimenti domestici per circa un terzo degli attivi, dei quali il 34% sono in titoli di Stato. La finestra di opportunità che si apre con l'esenzione sugli investimenti in economia reale è significativa, tanto più in una fase caratterizzata da tassi di interesse bassi o nulli, vale ricordare che attualmente l'aliquota di tassazione sui rendimenti dei fondi pensione è al 20% mentre quella applicata alle Casse, che possono effettuare una gestione diretta, è al 26% solo per gli investimenti in titoli di Stato (aliquota al 12,5%). Come ha fatto notare ieri Edoardo Zaccardi, illustrando i risul-